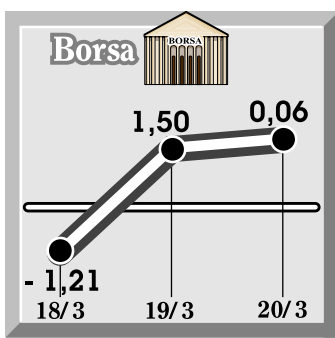


Da gennaio 20mila miliardi di Bot in meno

Continua a ritmi sostenuti la riduzione delle emissioni di Bot. Con la nuova asta disposta ieri il Tesoro ha portato quasi a 20mila miliardi il taglio alle emissioni di Bot dall'inizio dell'anno. La nuova asta rinnoverà 33.500 miliardi contro i 37.250 di titoli in scadenza.



MERCATI

BORSA

MIB	1.101	0,36
MIBTEL	11.731	0,06
MIB 30	17.323	0,12

IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ
SERV FIN 3,90

IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ
IND DIV -1,14

TITOLO MIGLIORE
EUROMOBILIARE 18,55

TITOLO PEGGIORE
FINPE W -44,74

BOT RENDIMENTI LORDI

3 MESI	6,71
6 MESI	6,76
1 ANNO	7,04

LIRA

DOLLARO	1.681,74	7,04
MARCO	1003,81	0,05
YEN	13,712	-0,01

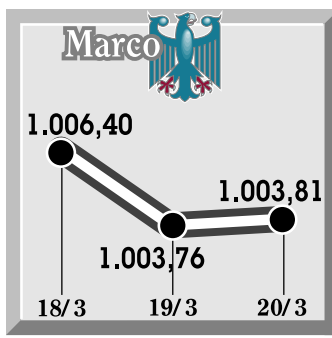
STERLINA 2.687,15 -10,91

FRANCO FR. 297,47 0,12

FRANCO SV. 1.171,97 3,96

FONDI INDICI VARIAZIONI

AZIONARI ITALIANI	0,44
AZIONARI ESTERI	-0,41
BILANCIATI ITALIANI	0,17
BILANCIATI ESTERI	0,41
OBBLIGAZ. ITALIANI	0,01
OBBLIGAZ. ESTERI	-0,16



Germania, a febbraio prezzi a +0,4%

I prezzi al consumo in Germania salgono a febbraio dello 0,4 per cento rispetto al mese precedente. I dati sono stati diffusi dall'Ufficio di statistica. Su base annuale, il tasso di inflazione scende all'1,7 per cento a febbraio, rispetto all'1,8 per cento registrato a gennaio.

Assolombarda «L'economia milanese galleggia»

MILANO. Dopo i segnali incoraggianti di gennaio, l'andamento congiunturale delle imprese milanesi ha registrato a febbraio qualche ulteriore lieve miglioramento, soprattutto per quanto riguarda la produzione e il fatturato estero, ma non ci sono ancora le condizioni per poter parlare di ripresa. Queste le indicazioni che emergono dalla consueta indagine rapida del Centro Studi Assolombarda, condotta su un campione di 220 imprese associate. «Sulla situazione congiunturale - rivela Assolombarda - appare determinante in senso negativo il clima di incertezza politica ed economica che continua a caratterizzare il panorama nazionale e impone alle imprese ottiche di breve periodo, con conseguenze penalizzanti sugli investimenti e quindi sull'occupazione. L'incertezza su tali questioni non è più ammissibile perché determina instabilità di cambio e più alti differenziali di tasso e costituisce un freno all'allentamento della politica monetaria e dunque un ostacolo allo sviluppo, per molti aspetti già operante». Emerge che dal confronto tra la produzione a febbraio e quella del mese precedente, il 37% delle imprese ha fatto segnare livelli superiori, il 47% invariati e solo il 16% inferiori. In soli due mesi, la somma delle aziende con un volume di produzione in crescita o stazionario è passata da meno del 62% all'83%, ma a questo dato positivo si contrappone l'andamento degli ordini, che conferma la debolezza di fondo della domanda e della connessa mancanza di respiro di medio periodo di un possibile rilancio produttivo.

In Breve

BMW ITALIA. 1996 in crescita per i risultati della Bmw Italia: per la controllata del gruppo automobilistico tedesco, l'esercizio dello scorso anno si è chiuso infatti con un aumento del fatturato superiore al 23% (23,4%) a quota 1.746 miliardi di lire, «confermando il trend positivo degli ultimi anni. Lo annuncia la stessa Bmw Italia in una nota, precisando che il volume di vendite messo a segno lo scorso anno, pari a 35.523 unità (+13,3%), le ha fatto raggiungere per la prima volta nella sua storia il 2,04% di penetrazione in Italia. **PRODOTTI MARCA.** Le vendite dei prodotti di marca nei primi tre mesi del '97 sono cresciute del 3,1% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente.

Dalle prime rilevazioni nelle città campione risulta un ulteriore raffreddamento rispetto al 2,4% di febbraio

Prezzi quasi «congelati» in marzo L'inflazione scende ancora: 2,2%

A Milano e a Bologna non è stato registrato alcun aumento. Negli altri grandi centri rincari mensili dell'ordine dello 0,1-0,2%. A fine '97 l'inflazione media potrebbe risultare inferiore a quella programmata. Confindustria: «Contenere i costi».

ROMA. L'inflazione frena ancora. Contro tutti i richiami alla prudenza nelle aspettative, venuti nelle ultime settimane dagli ambienti governativi preoccupati che circolasse un eccesso di ottimismo, i prezzi al consumo continuano a raffreddarsi. Anche i più accreditati tra i centri di analisi sono stati ieri in qualche modo presi in contropiede: le loro previsioni non andavano in genere oltre la conferma dei contenuti ritmi di rincaro già raggiunti, o si indicava al massimo la possibilità di una riduzione marginale. Le prime cifre relative a marzo, diffuse dagli uffici statistici di alcune delle principali città italiane, dicono invece che l'inflazione tendenziale nel mese corrente (la crescita dei prezzi rispetto al marzo del '96) dovrebbe attestarsi al 2,2%. Una ulteriore caduta dello 0,2% avendo Istat, in

febbraio, rilevato un dato nazionale del 2,4%. Se le cose dovessero continuare così, e a meno di sorprese sempre possibili, la media di aumento dei prezzi per il 1997 potrebbe alla fine risultare più favorevole anche rispetto alle migliori previsioni. Il governo ha calcolato a suo tempo un obiettivo ritenuto fino a qualche mese fa troppo ambizioso. I risultati potrebbero però ora rivelarsi anche migliori. A Milano, ad esempio, dove l'inflazione annua è in linea con la tendenza nazionale, si è calcolato che a questi ritmi il '97 registrerebbe un aumento dei prezzi al consumo tra l'1,3 e l'1,7%.

In marzo l'aumento congiunturale è stato in media dello 0,1%. In due delle sette città campione, Milano e Bologna, l'indice non si è mosso facendo registrare una invarianza statistica dei prezzi. In altri tre grandi centri, Torino, Genova e Trieste, gli aumenti medi sono stati dello 0,1%. A Venezia l'incremento è stato dello 0,2%. In tutte le città, tranne che a Perugia, l'inflazione è risultata così in diminuzione rispetto a febbraio. Nel capoluogo umbro, che è andato contro tendenza, l'aumento mensile è stato dello 0,3% e quello tendenziale annuo del 2,2%. Guardando al tasso annuo, solo Bologna e Torino ne hanno fatto registrare uno superiore alla media nazionale (2,3%). A Genova invece, che si conferma la città meno cara d'Italia, l'inflazione tendenziale è scesa all'1% dall'1,4% di febbraio.

Le stime degli uffici comunali dovranno naturalmente essere confermate dall'Istat, che diffonderà il dato definitivo nazionale il 7 aprile. Oggi intanto si avranno anche le cifre relative a Firenze, Napoli, Bari e Palermo. Si deve però considerare che la prima tornata di rilevazioni ha un peso, nel paniere nazionale utilizzato dall'Istituto di statistica, di oltre il 50% e che in ogni caso l'indicazione è sufficientemente omogenea per risultare già parecchio significativa. Molti tra i primi commenti a questo nuovo calo dell'inflazione tornano a insistere sull'opportunità che viene così offerta alle autorità monetarie per ridurre ancora il costo del denaro. E in effetti se tutto dipendesse solo dai prezzi la Banca d'Italia, coerente con la propria impostazione antinflattiva, avrebbe forse lo spazio per un intervento in questo senso. Ad osta-

colario tuttavia sembrano essere le condizioni di particolare turbolenza che i mercati finanziari soffrono in queste settimane per effetto di cause soprattutto di natura politica. La Confindustria preme comunque anche per un contenimento del costo del lavoro, fattore questo considerato decisivo per il mantenimento di un trend positivo. Giampaolo Galli, responsabile dell'ufficio studi dell'organizzazione imprenditoriale, sostiene infatti che l'inflazione in calo è anche l'effetto della «compressione fatta dalle imprese ai prezzi alla produzione», con una riduzione dei margini di redditività che sta creando gravi difficoltà di gestione con conseguenti contraccolpi sui tollerabili livelli di occupazione.

Edoardo Gardumi

Uno studio dell'Istituto Tagliacarne sul reddito delle famiglie È il centro-nord a incamerare più trasferimenti pubblici

Nella graduatoria la prima provincia meridionale è al quarantottesimo posto. A Milano il primato della quota di reddito proveniente da investimenti.

ROMA. È vero che un grande flusso di denaro pubblico serve a finanziare il Mezzogiorno improduttivo? Nient'affatto. A rovesciare uno dei «cavalli di battaglia» della protesta secessionista provvede l'Istituto Tagliacarne, agenzia specializzata dell'Unioncamere, che ha compiuto un'analisi sul reddito delle famiglie italiane. Da questo studio emerge che sono le famiglie del centro-nord a beneficiare in maniera massiccia, molto più di quelle del sud, degli ingenti trasferimenti previdenziali e assistenziali. Scorrendo infatti i dati pubblicati ieri dall'Istituto, risulta netto il divario nord-sud per quanto concerne la distribuzione del denaro pubblico in materia di spese sociali, prestazioni sanitarie e assistenziali: nella graduatoria decrescente dei redditi da trasferimenti per abitante (l'anno di riferimento è il 1994) le prime 47 province sono tutte del centro-nord e soltanto al quarantottesimo

posto troviamo Isernia. Capeggia la classifica Vercelli i cui abitanti, nel 1994, hanno beneficiato di 8,7 milioni circa di trasferimenti pubblici, seguita da Trieste (8,05 milioni), Genova (8,02), Savona (7,8), Novara (7,6), La Spezia (7,6), Aosta (7,5). Milano e Roma occupano posizioni di rincalzo (ventunesimo e cinquantaquattresimo posto) rispettivamente con 6,7 milioni e 5,8 milioni. Chiude Crotonese i cui abitanti nel '94 hanno beneficiato di appena 3,7 milioni a fronte di una media nazionale di 5,885 milioni. L'Istituto Tagliacarne ha compilato anche una graduatoria della distribuzione dei redditi familiari per province. Da questa (che illustriamo nella tabella) risulta naturalmente che le città capoluogo più ricche sono tutte collocate nel centro-nord del Paese. Bologna, la capoluogo, ha una popolazione con un reddito medio familiare che supera di ben il 40% la media nazionale (29,7

milioni contro 21,216). Dopo Bologna viene Milano. Considerando le cose su base regionale, è l'Emilia che ha il primato della capacità di spesa delle famiglie. Gli ultimi 27 posti della graduatoria sono invece occupati da province del Mezzogiorno, con le calabresi Vibo Valentia e Crotona come fanalini di coda. Notevoli diversità, tra nord e sud, sono riscontrabili anche con riguardo alla composizione del reddito (redditi da lavoro, trasferimenti previdenziali e assistenziali, redditi da capitale). Mentre il peso relativo dei redditi da lavoro appare sostanzialmente allineato su tutto il territorio nazionale, al sud in proporzione è molto maggiore la componente dei trasferimenti previdenziali e assistenziali. Per quanto riguarda infine i redditi da capitale, qui si registra la variabilità più forte: tra Milano, che ha la maggiore aliquota, e l'ultima provincia della lista, lo scarto è di circa 7,5 volte.

LA GEOGRAFIA DEL REDDITO
Disaggregando le diverse componenti del reddito disponibile delle famiglie emerge che, mentre il «peso» dei redditi da lavoro è sostanzialmente lo stesso nelle tre grandi aree del Paese, diverso è quello relativo a:

- **Redditi da trasferimenti previdenziali e assistenziali**
- **Redditi da capitale**

CENTRO-NORD	18,6%
SUD	24,5%
SETTETRIONE	18,8%
CENTRO	14,9%
MEZZOGIORNO	10,9%

La graduatoria delle prime e ultime dieci province (reddito disponibile in milioni di lire)

LE PRIME...	...E LE ULTIME
1 BOLOGNA 29,667	103 CROTONE 12,456
2 MILANO 28,132	102 CALTANISSETTA 12,940
3 PARMA 27,573	101 VIBO VALENTIA 13,153
4 MODENA 27,525	100 ENNA 13,491
5 AOSTA 27,182	99 ORISTANO 14,223
6 VERCELLI 27,119	98 AGRIGENTO 14,236
7 PIACENZA 26,423	97 FOGGIA 14,400
8 GENOVA 25,950	96 LECCE 14,555
9 FIRENZE 25,867	95 TRAPANI 14,990
10 VARESE 25,745	94 BRINDISI 15,013
MEDIA ITALIA: 21,216	

P&G Infograph Fonte: AGI

Burlando: «Per gli autoferrottranvieri abbiamo già fatto molto» Città bloccate per lo sciopero dei bus I sindacati: percentuali vicine al 100%

ROMA. I sindacati considerano riscuote lo sciopero degli autoferrottranvieri che ha paralizzato ieri per l'intera giornata i servizi di trasporto pubblico locale. Secondo i dati delle organizzazioni confederali la protesta ha avuto una massiccia adesione in tutto il territorio nazionale, anche se le percentuali variano da città a città. A Milano, secondo la stessa Atmed i sindacati lo confermano - all'astensione ha aderito il 100 per cento del personale della metro e l'80 per cento degli addetti degli autobus. Con gravi disagi e intasamenti di auto sia in centro sia nelle principali arterie di accesso alla città. Alte percentuali anche in Veneto, in Puglia, a Napoli e in Toscana. A Roma, secondo la Cgil, l'adesione è stata invece dell'87 per cento per bus e tram Atac e del 90 per cento per ferrovie urbane e metro Cotral. In ogni caso non ci sono state le temute ripercussioni sulla circolazione, rimaste entro limiti accettabili, almeno a giudicare dalla quantità di emergenze segnalate ai vigili. Anche a Firenze, dove gli autobus

sono stati presi letteralmente d'assalto già nelle ore precedenti lo sciopero per timore del blocco, non è stato segnalato nessun particolare problema per il traffico. E secondo il comando dei vigili urbani, la situazione traffico è rimasta sotto controllo, con solo un lieve aumento di mezzi privati sui viali di circonvallazione. Tutta un'altra situazione si è presentata a Napoli. Qui praticamente tutti gli autobus dell'azienda municipale sono rimasti in deposito e il traffico veicolare si è appesantito fortemente, provocando considerevoli rallentamenti. Ma anche in questo caso una più consistente presenza di vigili urbani a difesa delle aree pedonali nel centro storico hanno scongiurato gli ingorghi. Nel giorno del grande sciopero degli autoferrottranvieri per il rinnovo del contratto si registra intanto un intervento sulla vicenda del ministro dei Trasporti Claudio Burlando. Secondo Burlando per dare una soluzione alla vicenda «più di quello che il governo ha fatto finora non poteva fare». «Per gli autoferrottranvieri ab-

biamo fatto già molto e i sindacati lo riconoscono», ha detto Burlando a margine dell'assemblea generale di Confetra, elencando le misure assunte per il settore. «Abbiamo messo nella Finanziaria - ha spiegato - e nei disegni di legge conseguenti sia le risorse per il parco autobus sia quelle per la partecipazione al disavanzo delle aziende di trasporti. Intanto, il Parlamento ha approvato il decreto Bassanini che ci ha dato la delega per il riordino del trasporto pubblico locale, che faremo quest'anno». Burlando ha poi annunciato che incontrerà i sindacati, i presidenti delle Province e delle Regioni e che inviterà i proprietari delle aziende «a riaprire il dialogo con i sindacati, in modo che si possa rinnovare il contratto e ristrutturare il settore». Per Guido Abbadesse, segretario della Fil-Cgil, «c'è il sospetto che le aziende abbiano chiuso ogni spazio di trattativa utilizzando in qualche modo la protesta dei lavoratori per ottenere maggiori trasferimenti dal governo e ritardare così un vero processo di ristrutturazione».

ARCI-NERO E NON SOLO, CINEMA SENZA CONFINI, RINASCIMENTO e DOPOLAVORO FERROVIARIO DI ROMA
con l'adesione di Caritas Diocesana, CGIL-CISL-UIL-CISAL invitano alla proiezione del film

«Intolerance»

SGUARDI DEL CINEMA SULL'INTOLLERANZA

Venerdì 21 Marzo 1997

Giornata Mondiale contro il Razzismo in solidarietà con i profughi albanesi

CINEMA UNIVERSAL - ORE 15.00, VIA BARI, 16

Nel corso del pomeriggio, la manifestazione si collegherà in diretta con gli studi RAI di Roma e Parigi nella trasmissione «Cronaca in diretta», condotta da David Sassoli. Interverranno: Monsignor Di Liegro (Caritas di Roma), Pasqualina Napoletano (Euro-Parlamentare), Vaifra Palanca (Anno Europeo contro il Razzismo), Gianpiero Cioffredi (ARCI-Nero e Non Solo), Roberto Torelli (Associazione Rinnascimento), Roberto Giannarelli (Associazione Cinema Senza Confini), Francesco Maselli, Ettore Scola, Gillo Pontecorvo, Bernardo Bertolucci, Silvio Orlando, Maria Rosaria Omaggio, Sergio Treves, Luca Barbareschi, Paolo Virzi, Marco Messeri, Daniele Formica, Daniele Cini, Francesco Paolo Antoni, Paolo De Vita, Giorgio Tirabassi

INGRESSO LIBERO